

Egregio collega Federico Righi,

noi sottoscritti componenti del Comitato L.S.U. di Milano, con la presente intendiamo dare risposta alle tue affermazioni, apparse sul sito Internet in data 19/7 e 8/8 c.a., in merito a presunti nostri atteggiamenti disfattisti e discriminatori nei confronti del comitato nazionale da te rappresentato e dei colleghi L.S.U. del Sud per il fatto di aver organizzato l'assemblea interregionale del 16 luglio presso la Camera del Lavoro di Milano, in cui invitavamo a partecipare i rappresentanti delle regioni del centro nord sotto l'egida e su sollecitazione dei Sindacati Confederali Regionali C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.

Pure ritenendo di non aver nulla da rimproverarci, intendiamo nonostante tutto opportuno di dover fornire a tutti i colleghi e principalmente a quelli del sud la nostra versione dei fatti e ciò è d'obbligo visto l'attacco diretto che ci hai mosso etichettandoci come ispiratori di sentimenti razzisti e portatori di ideologie politiche separatistiche che non ci appartengono.

Caro Federico possiamo dirti apertamente che hai nettamente frainteso il nostro atteggiamento.

In data 8 luglio e quindi ben prima dell'assemblea sotto accusa, hai lungamente interlocuito con il componente del nostro comitato Giancarlo Uva e lo stesso ti ha messo al corrente del fatto che ci sarebbe stata l'assemblea interregionale organizzata dalla C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. e con lo stesso convenivi che una frammentazione di convenienza in due zone dell'Italia poteva risolvere parecchi problemi soprattutto di carattere logistico che tale soluzione avrebbe aiutato gli interscambi di idee, per arrivare a soluzioni comuni, vista la grossa difficoltà di un collega di Asti o di Trieste di venire a Roma o a Napoli per discutere dei loro problemi.

Sembrava più logico e democratico concedere anche ai colleghi più lontani geograficamente di potersi aggregare più spesso ad un gruppo e Milano appariva, sia per le strutture gentilmente messi a disposizione dai sindacati confederali che per la posizione geografica, la più idonea a tale scopo. Il collegamento con te come responsabile del comitato sarebbe stato immediato e su basi fortemente collaborative per lo sviluppo di programmi comuni a livello nazionale sempre e comunque sotto la tua regia, mentre il tuo attacco ci ha lasciati letteralmente di stucco proprio quando stavamo per inviarti copia dei verbali dell'assemblea sulla base dei quali si intendeva discutere e confrontarci.

Perché di confronti bisogna parlare; nella nostra visione delle cose non sono in discussione leadership o prevaricazioni che manco lontanamente ci interessano (nel nostro comitato non esiste un coordinatore ma l'azione collegiale) e

l'assemblea del 16 luglio non aveva la pretesa di nominare nè coordinatori regionali, interregionali nè tantomeno nazionali.

Noi a te riconosciamo grande spirito di abnegazione ed il fatto che sin dall'inizio di questo calvario tu ti sei adoperato a spingere in ogni senso le tue ricerche per trovare soluzioni e contatti adatti alle rivendicazioni comuni.

Noi del Comitato di Milano all'inizio comunque siamo rimasti scettici sui percorsi da te intrapresi all'inizio, che prevedevano una certa strategia appoggiata dai peraltro attivissimi sindacati di base a cui bisogna render merito per l'estremo interessamento spontaneo dimostratoci, ma noi sin da febbraio abbiamo preferito contattare le sedi regionali dei sindacati C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L., consapevoli che senza l'appoggio di tali realtà sindacali in Italia non si muove chiodo quando si tratta di sedersi al tavolo delle trattative e discutere di problematiche del lavoro ed in particolar modo della nostra che ha connotati con forti implicazioni di carattere politico.

A te nulla si può rimproverare se non quello di avere imboccato all'inizio, secondo noi, una strada sbagliata.

La nostra assemblea del 16 luglio è stata il frutto di una costante e insistente manovra di coinvolgimento delle realtà sindacali confederali su base regionale, iniziata a febbraio e ti possiamo garantire che la cosa non è avvenuta spontaneamente ma sotto un pressante invito agli stessi di occuparsi attivamente dei nostri problemi.

Nel tuo messaggio metti in evidenza il fatto che mentre voi manifestavate noi pensavamo a "metterlo in quel posto a chi rischiava anche per voi" la riteniamo veramente fuori luogo oltre che di cattivo gusto, in quanto mentre Voi manifestavate e di questo dobbiamo renderVi merito, noi pensavamo a fare pressione in termini di confronto, prima di arrivare a soluzioni estreme di rivendicazione, presso quelle forze sindacali confederali a cui abbiamo provato a dar fiducia e che poi fino a prova contraria hanno firmato, assieme alle autorità preposte, il recente documento di proroga, quale riprova che il nostro percorso nell'individuare l'interlocutore più idoneo, è stato sin dall'inizio e perlomeno fino ad ora, quello giusto.

Il presupposto imprescindibile è quello che prima ci debba essere un confronto fra le parti su basi programmatiche rivendicative con tempi e metodi prefissati e poi sulle disattese, un atteggiamento forte e marcato caratterizzato da eventuali astensioni dal lavoro, manifestazioni di piazza e campagna stampa.

Noi siamo pronti a partecipare ora più che mai, vista l'incombente delle scadenze a rivendicazioni comuni su base nazionale purchè si mantenga quella

collegialità di intenti nelle scelte strategiche basata sui confronti e non sulle discrezionalità del singolo che spesso può agire con maggiore tempestività in un'ottica di decisionismo totalitario ma nel momento in cui lo stesso intraprende, non per sua colpa, ma per quella regola imprescindibile per cui "errare umanum est", strade sbagliate, rischiando di pagarne tutti le conseguenze.

Pertanto, dato per scontato, almeno da parte nostra, che la situazione va ricomposta, ti invitiamo a darci risposta e stavolta con atteggiamenti che lascino spazio ad aperture.

Abbiamo anche noi idee da realizzare rapidamente e che intendiamo proporti e chiederti assenso sulle stesse; saranno concretizzabili molto più facilmente, se saranno accettate, con un'azione collegiale e con la tua importantissima e decisiva partecipazione fattiva.

Contattaci Federico!!- cerca di non vedere antagonisti e approfittatori dove non ci sono, anche perché questa realtà da affrontare rappresenta per tutti le stesse incognite e stà nella collaborazione fattiva l'individuazione dei percorsi che poi, se lo saranno, risulteranno essere quelli giusti.

Permettici di affermare che sarebbe meglio concentrare gli sforzi di tutti nel raggiungimento di obiettivi comuni, eliminando ovvii attriti piuttosto che scaricare saette contro quei colleghi con il quale, evidentemente per le conseguenze di passati incontri, non corre buon sangue.

Un CIAO di tutto cuore a te ed a tutti i colleghi ed in particolar modo a quelli del sud a cui rinnoviamo un messaggio sincero di comunanza.

Il Comitato L.S.U. di Milano

lettera inviata a mezzo e-mail il 6/9/99.
e-mail firmata "ingato"